

Autunno
italiano

Il dramma del lavoro

Lulli (Pd): «Colpa dell'inerzia
anche della Regione»

«Siamo a fianco degli operai dell'Alcoa che difendono il loro posto di lavoro messo a rischio dall'inerzia del governo nazionale e regionale». Parole di Andrea Lulli del Pd, che con altri colleghi di partito ha incontrato i lavoratori sardi.

Interrogazione dell'Udc:
«Non lasciamoli soli»

Il deputato dell'Unione di Centro Antonello Mereu ha depositato un'interrogazione ai ministri dello Sviluppo economico, delle Politiche europee e del Lavoro per «un sostegno forte al governo sulla crisi industriale del Sulcis-Iglesiente».

La solidarietà di Diliberto:
«Perché sono stati fermati?»

Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, esprime «solidarietà ai lavoratori dell'Alcoa in lotta per il loro posto di lavoro», per quanto successo a Roma «dove dei pacifici lavoratori sono stati fermati dalle forze dell'ordine».



→ **Tensioni a Roma** La polizia fronteggia i lavoratori sardi e li allontana con la forza

→ **Nel pomeriggio** l'incontro con Scajola e le promesse: «L'azienda non chiuderà»

Alcoa, prima i manganelli poi spiragli per la fabbrica

«Quelli dell'Alcoa» hanno fatto lo sciopero della fame, sono rimasti su una piattaforma alta 60 metri, hanno preso le botte. E il governatore sardo, Cappellacci, saluta le promesse del governo come una sua vittoria.

FELICIA MASOCCO
ROMA

L'Alcoa per ora non chiude. Si sono presi qualche manganellata gli operai dello stabilimento che a Portovesme produce alluminio primario, ma ieri sera sono tornati sull'isola con in tasca l'impegno dell'azienda di non fermare gli impianti. La minaccia della chiusura è rientrata. E c'è un verbale d'intesa firmato da Cgil, Cisl, Uil e Cub, dal ministro Claudio Scajola oltre che dal management. I 650 dipendenti possono tirare un po' il fiato e con loro i colleghi dell'indotto. È una promessa, per ora, comunque un risultato importante che arriva dopo settimane di mobilitazione degli operai, spesso in un vuoto che faceva eco. Hanno fatto lo sciopero della fame, si sono legati alle banchine del porto di Cagliari e impedito l'attracco delle imbarcazioni, hanno bloccato l'aeroporto, hanno rotto il silenzio della Regione sarda sbattendo i lo-

ro caschi sulle sue vetrate. E tre di loro solo oggi scenderanno da un silos sospeso a 60 metri di altezza. «Scenderanno per partecipare all'assemblea - annuncia Roberto Puddu, della Cgil del Sulcis -. Dobbiamo discutere, i risultati sono tutti da verificare».

L'ANNESSIONE DI CAPPELLACCI

Settimane, mesi di lotte dunque. E poi arriva il presidente della regione Sardegna Ugo Cappellacci che con una nota si annette «il successo straordinario», «frutto - si legge - dell'azione personale del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nonché degli sforzi unitari con regione, azienda e sindacati». Già. Intanto però in piazza a prendersi le manganellate, ieri c'erano gli operai. Che, annessioni a parte, vogliono i fatti.

È da verificare ad esempio l'impegno del governo a mettere mano alle tariffe energetiche, il cuore della questione. L'Alcoa, come la gemella Fusina che ha sede a Venezia, è un'azienda energivora, divora energia. Gli erano state per questo concesse tariffe agevolate che l'Unione europea ha però stoppato in quanto «aiuti di Stato» e punito con una multa di 470 milioni di euro. È di fronte a questa sanzione che la multinazionale Alcoa ha detto arrivederci e grazie e minacciato di chiudere. Il ministro Scajola che

ieri ha incontrato i sindacati, l'amministratore delegato Giuseppe Toia e lo stesso Cappellacci, ha ipotizzato che la Ue - la cui decisione è attesa oggi - potrebbe applicare la sanzione ridotta, 270 milioni. L'Alcoa potrebbe pagare ma ha comunque annunciato che ricorrerà, insieme al governo, alla Corte di Giustizia Europea contro la decisione di Bruxelles. Questo l'esito di una lunga giornata iniziata male, con una «presa di contatto» tra forze dell'ordine e lavoratori, arrivati in centocinquanta, in rappresentanza dei mille trecento che al-

Prove di resistenza

«Siamo gli ultimi a resistere in quella zona, non possono chiuderci»

la fine del mese rischiavano di ritrovarsi in mezzo alla strada. In una provincia, quella del Sulcis-Iglesiente, in cui i disoccupati non mancano e dove ricollocarsi è una chimera. Volevano gridarlo il più vicino possibile alle stanze del governo, ma la manifestazione non era autorizzata e nelle vicinanze di Palazzo Chigi si sono ritrovati un cordone di agenti a sbarrare la strada. Urla, spintoni e qualche manganello si è alzato sulle loro teste. Tut-

to documentato da un video rilanciato dai siti dei giornali e dai social network. «Un'aggressione assolutamente ingiustificata che condanniamo», afferma Giorgio Cremaschi della Fiom.

«VOGLIAMO I FATTI»

Gli operai si sono radunati in piazza Nicosia, sede delle Politiche Comunitarie e hanno incontrato il ministro Andrea Ronchi. Sembrava dovessero esserci i sindaci dell'Iglesiente, ma l'unico amministratore presente era il consigliere comunale di Portosuso, Angelo Cremone. E poi loro: Sauro, 46 anni, Roberto 41 anni, Stefano 37 anni, Luciano. lavorano in Alcoa in media da 20 anni. «Se chiude chi ci assume»? Raccontano della Otefail, un impianto accanto al loro, ora chiuso. Anche Euroallumina ha chiuso. E Portovesme srl ha 500 lavoratori in cassa integrazione su 750. «Siamo gli ultimi a resistere», dicono.

Qualche ora più tardi hanno incontrato Scajola. Il giorno prima era toccato ai parlamentari sardi, a cominciare da quelli delle opposizioni. «Fino a ieri non si parlava di alluminio e oggi tutti ne parlano - fa notare Angelo Diciotti, della Cub - Ci consola, con la nostra azione siamo riusciti a interessare il governo. Ora però vogliamo i fatti». ♦